

# Mps, su deleghe Lovaglio oggi nuovo round in consiglio

**La decisione finale è stata rimandata ad oggi, attesa per l'indicazione a Ceo nella lista del board**

## Credito

**Il board che si è riunito ieri si è aggiornato in attesa di alcuni pareri legali**

### Luca Davi

Si capirà con tutta probabilità solo oggi la decisione del consiglio sulla posizione del ceo di Mps, Luigi Lovaglio. Il Cda del Monte, al termine di una riunione fiume, ieri ha infatti deciso di aggiornare i lavori a un nuovo meeting odierno, prendendosi altro tempo per valutare le possibili iniziative nei confronti del manager anche alla luce di pareri tecnici e legali.

Tutto nasce come noto dalla mossa di Lovaglio che, dopo essere stato escluso dalla lista del consiglio uscente, ha accettato la candidatura a Ceo nella lista presentata dal socio di minoranza (1,2%) Pierluigi Tortora attraverso Plt Holding, in una lista di dodici nomi. Da qui la decisione del board di prendere contromisure: ieri Lovaglio, a quanto risulta, sarebbe stato invitato a dimettersi ma il manager avrebbe tenuto la posizione, spiegando di aver preso la decisione solo nelle ultime ore prima della scadenza dei termini. Il consiglio ha quindi scelto di aggiornarsi per approfondire il quadro giuridico.

Tra gli scenari vi sarebbe un ritiro o un ridimensionamento delle deleghe operative del banchiere fino a ipotesi più radicali, inclusa un'eventuale interruzione anticipata del rapporto, eventualità che

vedrebbe il Vice Dg, Maurizio Bai, in pole per la sostituzione. Ciò che ci si attende è che il board possa invece fornire indicazioni più nette sul profilo ritenuto più idoneo a guidare la banca nella prossima fase. Così facendo, il Cda, dopo una fase di incertezza, intende dare maggiore chiarezza al mercato anche in vista delle indicazioni da parte dei proxy advisor che, tradizionalmente, si orientano a favore della lista del board. Il tutto anche in una logica di stabilità e continuità operativa. Un elemento questo che potrebbe pesare nella formazione del consenso tra gli investitori istituzionali. In questo senso, prende quota il nome di Fabrizio Palermo, già alla guida di Cdp e oggi al vertice di Acea, mentre resta sullo sfondo la candidatura di Corrado Passera, che tuttavia avrebbe posto condizioni precise per un eventuale incarico, mentre più defilata appare la posizione di Carlo Vivaldi.

A poche settimane dall'assemblea del 15 aprile, il quadro in casa Mps resta comunque incandescente. La lista Plt, pur partendo da una quota marginale, ha l'ambizione di raccogliere consensi più ampi tra gli investitori istituzionali. «Deve essere una lista apprezzata dalla Banca Centrale Europea, in primo luogo», ha spiegato l'imprenditore. E proprio la Bce, a quanto risulta, starebbe osservando con attenzione il dossier della governance Mps e i suoi risvolti.

Ovvio che a decidere sarà il mercato, in un quadro ad elevato tasso di incertezza. Il primo azionista Delfin con tutta probabilità si asterrà mentre il Ministero dell'Economia non dovrebbe partecipare al voto. E così alla fine, il pallino sarà nelle mani degli investitori istituzionali, fondi di investimento in primis.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Data Stampa 6640 - Data Stampa 6640

## Banco Bpm, da Agricole sette nomi per il cda

Il Crédit Agricole ha depositato una lista di sette candidati per il rinnovo del cda di Banco Bpm, guidata da Domenico Siniscalco. Il Crédit Agricole «non mira al controllo di Banco Bpm», precisa il gruppo. — a pagina 29

### Credito

Bpm, da Crédit Agricole lista con sette nomi: c'è Siniscalco — p.29

# Banco Bpm, dal Credit Agricole lista di sette nomi con Siniscalco



**La sfida in assemblea sarà con l'altra lista di minoranza, presentata da sgr e investitori istituzionali**

### Governance

Tra gli altri de Courtois, manager assicurativo a lungo in Axa e in Generali

L'istituto francese: candidati competenti per potenziare la creazione di valore

#### Enrico Miele

Se due indizi fanno una prova, proporre per il cda di Banco Bpm un ex ministro del Tesoro e un ex manager di Generali testimonia, come minimo, la volontà del Crédit Agricole di avere voce in capitolo nel futuro dell'istituto milanese. Ieri infatti, nell'ultimo giorno utile, è arrivata la lista di minoranza dei francesi, soci forti di Bpm, in vista del rinnovo dei vertici di Piazza Meda. La premessa è che l'istituto francese «non mira al controllo

di Banco Bpm, né si oppone all'attuale consiglio», come già precisato a suo tempo alla Bce per poter scavalcare la soglia del 20%. Ma questo non ha impedito alla Banque Verte di includere nella sua lista (di sette candidati) per il prossimo board nomi di peso: la compagine è guidata dal banchiere Domenico Siniscalco, ex titolare del Mef e in passato presidente di Assogestioni. In rosa poi c'è Frederic de Courtois, al lungo top manager di Axa e un passato in Generali vicino al ceo Philippe Donnet (a seguire Rossella Leidi, Alessio Foletti, Nicoletta Mastropietro, Antonio Tullio e Ivana Bonnet-Zivcevic), segno di attenzione per la componente assicurativa. La mossa dei francesi arriva dopo mesi di indiscrezioni su una possibile fusione proprio tra Crédit Agricole Italia e Bpm, sulla quale a tratti gli stessi protagonisti sembravano scommettere (salvo poi congelare il dossier dopo i primi colloqui tra Milano e la sede dei parigini a Montrouge). Archivate le nozze, sfumato l'ingresso di nomi vicini ad Agricole nella lista del cda uscente, che include per la riconferma l'attuale ceo Giuseppe Castagna e il presidente Massimo Tononi, i francesi si sono mossi in autonomia con una lista in proprio. Decisione presa «in qualità di azionista di lungo periodo» con l'obiettivo di «apportare un contributo significativo alla governance», in linea con la recente normativa che «incoraggia una maggiore rappresentanza degli azionisti». L'elenco, in realtà, comprende solo sette candida-

ti e non può, numeri alla mano, determinare una maggioranza di consiglieri (il prossimo cda sarà di 15 membri), così come «non include alcun candidato alla carica di amministratore delegato o di presidente», chiarisce l'Agricole, che in questo modo non si oppone alla riconferma del duo di vertice. La ratio appare più quella di dare una scelta al mercato, perché può «offrire agli azionisti un'alternativa chiara e trasparente» e mette l'accento sulle capacità dei singoli. L'obiettivo? «Potenziare la creazione di valore a lungo termine, nominando amministratori dotati di competenze solide e significative». Per questo, dopo un «rigoroso» processo di selezione, hanno pescato candidati «con una considerevole esperienza nel settore finanziario e in aree chiave per Banco Bpm, quali la gestione e il controllo dei rischi». E l'esito non è scontato, perché la sfida in assemblea sarà con l'altra lista di minoranza, presentata da sgr e investitori istituzionali (tra cui il fondo Davide Leone con una quota intorno al 5%) che ha proposto un trio guidato da Giampiero Massolo, presidente di Mundy ed ex di Fincantieri. L'incastro finale poi dovrà tenere conto delle quote rosa con l'ipotesi che sia la lista del cda uscente, alla fine, a dover compensare il mancato equilibrio di genere (facendo scalare un uomo per far posto a una consigliera).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.29402 - L.1956 - T.1748

# Decio: «Lascio una banca rilanciata» Per Desio dal 2020 utile in salita del 435%



**IL FUTURO**  
**C'è spazio**  
**per banche**  
**che evolvono**  
**da regionali a**  
**nazionali di**  
**prossimità**



IMAGOECONOMICA

## L'intervista Alessandro Decio

Ceo Banco Desio e della Brianza

Luca Davi

«Lascio una banca rigenerata, pronta per affrontare le nuove sfide. Ora in Italia c'è spazio per banche medio-grandi di prossimità». Dopo due mandati alla guida, Alessandro Decio si prepara a lasciare Banco Desio (al suo posto l'ex Bper Stefano Vittorio Kuhn), al termine di un lungo ciclo di crescita. Arrivato nel 2020 con il compito di rilanciare l'istituto, Decio consegna una banca profondamente trasformata, ricevendo la «sincera stima» del presidente Stefano Lado per aver guidato la banca con «abilità» e «contribuendo al percorso di rafforzamento e sviluppo del gruppo». Per lui, ora, si aprono nuove sfide.

### Come si è trasformata Banco Desio in questi anni?

Nel 2020, quando abbiamo cominciato con i colleghi il piano di rilancio, eravamo una banca regionale con circa 30 milioni di utile. Dovevamo non solo migliorare i numeri, ma dare una missione e costruire un modello sostenibile. Oggi Desio è un'altra banca: i ricavi sono saliti del 50%, prestiti personali del 457%, la cessione del quinto +158%,

wealth management +86%, l'utile del 435%. Abbiamo trovato uno spazio chiaro sul mercato.

### Che banca lascia?

Una realtà forte con un azionariato stabile e responsabile. Che non è più una banca regionale, perché siamo presenti su tutto il territorio pur mantenendo la vocazione alla prossimità. Dopo una fase di trasformazione e cambiamento, è naturale entrare ora in una fase di continuità e consolidamento.

### In Italia è difficile crescere in maniera organica?

Sì, perché i clienti sono già multi-bancarizzati. Per questo abbiamo puntato sulle reti, che sappiamo gestire, con operazioni di acquisizioni di sportelli Carige e Puglia e Basilicata, circa 65 per 150 mila clienti. Parallelamente abbiamo rafforzato il capitale, cedendo l'acquiring, e sviluppando business come cessione del quinto, wealth management e bancassurance, come segnala l'accordo di ieri con Italiana. Il cost/income è ancora un'area di lavoro ma per una banca orientata alla relazione è fisiologico restare sopra i livelli delle grandi.

### In un mercato sempre più concentrato, c'è spazio oggi le banche regionali?

Sono fortemente convinto ci sia uno spazio importante per banche di prossimità non più solo regionali. Il settore sta andando verso una forte aggregazione perché le grandi banche devono efficientare. Al tempo stesso le persone vanno meno in filiale ma danno più valore alla relazione. E nel contempo il modello puramente digitale delle challenger bank è andato in crisi. Ecco: in questo contesto c'è spazio per banche che evolvono da regionali a nazionali di prossimità.

### Il rischio è che la corsa alla scala penalizzi il rapporto con il cliente?

Sì. Se si perde l'attenzione al cliente inseguendo solo la dimensione si perde la bussola. Se invece si costruisce su qualità, competenze e capacità di attrarre talento, allora si può crescere in modo sostenibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il consiglio della banca senese si aggiorna oggi. Interim al vice dg Bai in attesa dell'assemblea

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

# Mps, Palermo unico candidato ad Lovaglio verso il ritiro delle deleghe

Dalla famiglia Tortora la terza lista nella sfida per la governance del Monte dei Paschi

**15**  
Aprile  
La data dell'assemblea per il rinnovo della governance

**+2,68%**  
Il rialzo registrato ieri dal titolo di Mps a Piazza Affari  
Mediobanca +2,72%

Attesi una serie di pareri legali per sostenere le scelte degli amministratori

## IL RETROSCENA

GIULIANO BALESTRERI  
MILANO

**P**rima il ritiro delle deleghe all'amministratore delegato uscente Luigi Lovaglio, poi l'indicazione di Fabrizio Palermo come unico candidato al ruolo di capoazienda per la lista del cda. Il consiglio d'amministrazione del Monte dei Paschi di Siena che ieri si è trasformato in un processo a Lovaglio, oggi - esaminati tutti i pareri legali - dovrebbe accelerare sul rinnovo della governance, in vista dell'assemblea del prossimo 15 aprile.

Escluso dalla lista del consiglio per il rinnovo della cariche sociali, il manager si è attivato a fine febbraio per correre contro il board a capo di una terza lista. Dopo aver provato invano a coinvolgere il finanziere Davide Serra, Lovaglio è il candidato amministratore delegato della famiglia Tortora, azionista del Monte con l'1,2% circa.

La mossa non è piaciuta dal cda, soprattutto dopo che a Londra, alla Morgan Stanley conference, il banchiere aveva detto: «C'è un processo di governance in corso che non posso commentare, ma il piano su Mediobanca non cambierà». I consiglieri sono convinti che Lovaglio sia andato a Londra a fare campagna elettorale e temono possa usare la propria posizione al vertice della banca per favorire la propria lista.

Motivo per cui vorrebbero limitarne il più possibile il raggio d'azione. Difficile immaginare una svolta radicale come la sfiducia o la revoca: un po' perché il titolo rischierebbe di esporsi più del dovuto alla volatilità dei mercati; un po' perché l'assemblea del Monte è in programma il 15 aprile, tra 22 giorni. Più facile che il consiglio decida in qualche modo di inibirlo, togliendoli quante più deleghe possibili e impedendogli - di fatto - di rappresentare la banca. L'idea che starebbero discutendo in queste ore i consiglieri del Monte sarebbe anche quella di sospendere il manager dal ruolo di direttore generale: una strada non semplice da percorrere, anche per non intaccare l'operatività della banca. In questo scenario, però, sarebbe già pronto il piano per gestire l'interim: le deleghe potrebbero essere affidate al vice direttore generale Maurizio Bai. In banca dal 1988, Bai ha percorso tutta la sua carriera professionale all'interno del Monte fino a diventare il braccio destro di Lovaglio: anche per questo rappresenta una soluzione di transizione perfetta.

La battaglia, però, rischia di spostarsi dal piano industriale a quello legale. Motivo per cui entrambe le parti si vogliono muovere in punta di diritto. E proprio per questo sono stati chiesti diversi pareri legali per comprendere al meglio i margini di manovra. A ieri pomeriggio, tuttavia, i pareri degli esperti non erano ancora

arrivati in consiglio: la necessità di leggerli e analizzarli con cautela ha quindi convinto il presidente Nicola Maione ad aggiornare a oggi la riunione.

Al di là di quello che verrà deciso su Lovaglio, il consiglio oggi dovrebbe restringere il campo dei candidati della propria lista al ruolo di amministratore delegato. Nella rosa dei 20 nomi ci sono Fabrizio Palermo, Corrado Passera e Carlo Vivaldi. A quanto emerge dal consiglio, ci sarebbe la volontà di convergere su Palermo, in quanto ritenuto il profilo più idoneo a condurre una vera e propria campagna elettorale tra fondi e azionisti. L'attuale amministratore delegato di Acea e consigliere di Generali è stato anche a capo di Cdp: ha quindi una solida esperienza finanziaria alle spalle. Anche per questo, il consiglio avrebbe intenzione di spiegare per quale motivo il manager abbia tutti i requisiti necessari per superare l'esame del fit&proper della Bce.

Probabilmente, Lovaglio batterà anche contro l'indicazione di Palermo, mentre è impegnato a trovare sostegno per la propria lista: presentata dalla famiglia Tortora conta sul 5-6% del capitale grazie al sostegno dell'imprenditore mantovano Giorgio Gironi e dei fondi Praude. Per vincere l'assemblea di aprile servirà circa il 25% del capitale, ma se l'esito della contesa fosse incerto, il Mef - orientato all'astensione - potrebbe schierare il proprio 4,8 per cento. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Siniscalco e de Courtois i nomi di Agricole per Bpm

Il gruppo francese deposita la lista di minoranza per il rinnovo del cda

MILANO

Il Crédit Agricole mantiene la parola e presenta una lista a sostegno del cda di Banco Bpm. Di più: con il 42% di donne (3 su 7) tra i suoi candidati non evita il problema quote rosa alla lista del consiglio di Piazza Meda. I timori, tra gli addetti ai lavori, erano infatti che tra Assogestioni e la Banque verte non ci fossero abbastanza donne: in quel caso, sarebbe toccato alla lista del cda riequilibrare i pesi all'interno del board.

I francesi, quindi, «in qualità di azionisti di lungo periodo con una partecipazione superiore al 20%» hanno presentato una propria lista «al fine di apportare un contributo significativo alla governance, in linea con la recente normativa italiana in materia di nomine consiliari, che incoraggia una maggiore rappresentanza degli azionisti». L'istituto francese sottolinea di non mirare al «con-

trollo di Banco Bpm, né si oppone all'attuale consiglio. La nostra lista comprende solo sette candidati e non può quindi determinare una maggioranza di consiglieri. Inoltre, non include alcun candidato alla carica di amministratore delegato o di presidente». L'istituto francese «ha presentato la propria lista per offrire agli azionisti un'alternativa chiara e trasparente» con l'obiettivo di «potenziare la creazione di valore a lungo termine nominando amministratori dotati di competenze solide e significative».

La compagine è guidata da Domenico Siniscalco, tra le altre cose ex ministro ed ex presidente di Assogestioni. In rosa anche Frederic de Courtois, ex direttore generale delle Generali e ora nel top management di Axa, Rossella Leidi, Alessio Foletti, Nicoletta Mastropietro, Antonio Tullio e Ivana Bonnet-Zivcevic. GIU. BAL. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Domenico Siniscalco



Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

MPS

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

## Il cda non decide sull'ad Lovaglio Verso sospensione delle sue deleghe

●●● Fumata nera a Siena dove è stato aggiornato a oggi il consiglio di amministrazione di Monte dei Paschi che ieri è stato riunito ieri per valutare la posizione del ceo uscente Luigi Lovaglio, dopo la sua decisione di correre per il rinnovo del cda con una terza lista presentata dalla Plt Holding. Lo si è appreso ieri da fonti finanziarie. Secondo le indiscrezioni sul tavolo del consiglio ci sarebbe l'ipotesi di una sospensione delle deleghe operative da direttore generale. Intanto la lista del cda potrebbe iniziare a essere più chiara sull'indicazione dell'ad. A oggi il profilo più idoneo sarebbe quello dell'ad di Acea, Fabrizio Palermo. La lista presentata ha proposto finora tra i candidati possibili oltre a Palermo, anche Corrado Passera e Carlo Vivaldi. La lista della holding Plt famiglia Tortora vede, invece, concorrere l'attuale ceo Lovaglio. La riunione del board di ieri era già stata fissata, era un cda ordinario per fare il punto dopo la scadenza del termine per la presentazione delle rose che profileranno la nuova governance della banca senese. La mossa a sorpresa del deposito una terza lista in concorrenza con quella del cda aveva cambiato il focus della seduta del consiglio.

**FIL. CAL.**



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.29402 - L.1744 - T.1744

